

Gazzetta del Sud 22 Giugno 2026

Gli affari sporchi “del calabrese”. Fiumi di droga piazzati nel Lazio

Roccella. In una vasta area del Lazio sarebbe stato capace, grazie anche ad una fitta rete di collegamento composta da fidati spacciatori tra cui anche il cognato, di smerciare tra 50 e 100 chili di cocaina al mese. C'è anche Raffaele Mazza, 32 anni, alias “Il calabrese”, tra i protagonisti dell'ordinanza del gip del Tribunale di Roma, Francesco Patrone, sfociata martedì scorso in sei arresti a seguito delle indagini svolte per mesi, col coordinamento dei magistrati romani della Dda, dai carabinieri della Compagnia di Civitavecchia e, in seguito, anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia di origini napoletane ma trapiantato da una vita a Roma e con alle spalle un “curriculum vitae” criminale di elevato spessore. Nato e residente a Roma, Mazza ha solide origini meridionali e - come evidenziato anche da magistrati antimafia e investigatori dei carabinieri romani - conoscenze, contatti e amicizie con calabresi, in particolare reggini della Locride, e, soprattutto, con noti trafficanti romani e stranieri, tra cui Roberto Tortoioli, il dominicano Luis Jefferson Nunez Camacho, alias “Jeff”, e il colombiano Pavel Guarin Morales, alias “Il presidente”, tutti arrestati nell'ambito del doppio blitz compiuto dai carabinieri. In particolare “Jeff”, stando a quanto è stato riportato nell'ordinanza di custodia cautelare, ad aprile del 2025 è stato “controllato” dalle forze dell'ordine mentre era in compagnia di un altro straniero, tale Ernesto Cruz Vargas. Quest'ultimo, un anno prima, nel corso di un servizio di controllo del territorio effettuato dai carabinieri in Calabria, nella Locride, era stato trovato all'interno di un'abitazione di Bianco in compagnia di un noto trafficante di droga (collegato ai più potenti clan della 'ndrangheta preaspromontana), che, tra l'altro, era anche ai domiciliari, e che nei giorni scorsi, in un processo d'appello celebrato in Sicilia, è stato, per via di una vasta operazione antidroga compiuta nell'Isola alcuni anni fa, condannato a circa 14 anni di carcere. I due ravvicinati blitz dei carabinieri, inoltre, hanno consentito di scoprire nella Locride, a Sant'Agata del Bianco, una presunta raffineria di cocaina allestita all'interno di un immobile disabitato e al cui interno è stato trovato un ingente quantitativo di sostanza da taglio (acido borico). Oltre, quindi, alle indagini compiute per mesi e mesi, decisive sono state le minuziose dichiarazioni di un nuovo collaboratore di giustizia, il 47enne Alessandro Maddaloni, di origine campana ma da anni ormai stabilitosi a Roma. Subito dopo aver manifestato la volontà di collaborare con la giustizia, Maddaloni - secondo quanto verbalizzato dai magistrati antimafia romani - ha riferito di un collaudato giro di cocaina, pari ad almeno 800 chili, che ogni anno sarebbe giunto nel territorio nazionale, in particolare nei mercati della Brianza, Milano, Roma, Civitavecchia e Cerveteri. Un “mercato” gestito da un gruppo di sudamericani, in contatto con alcuni grossi narcotrafficanti reggini della 'ndrangheta operanti all'estero, ed italiani. Le precise informazioni fornite all'autorità giudiziaria romana dal collaboratore di giustizia traevano origine, secondo quanto confermato dallo stesso pentito, «grazie all'amicizia intrattenuta dal 2006 con

Roberto Tortoioli, romano di 63 anni, con il quale ho condiviso per un periodo la stessa cella all'interno del carcere di Civitavecchia».

Antonello Lupis